

Tendenze, candidature a valanga

Chiuse le iscrizioni, ora si dovranno selezionare i partecipanti

PIACENZA - "Candidature chiuse, ovvero: quando il gioco si fa duro". Inizia così il "post" pubblicato sulla pagina facebook "Tendenze Festival Piacenza" dai promotori del mitico festival dedicato alla musica originale e indipendente, che tornerà nella sua 21ª edizione da venerdì 18 a domenica 20 set-

tembre allo Spazio4, sotto l'egida del Comune di Piacenza, con la nuova organizzazione targata Leto, la start-up giovanile che ha preso il timone con la collaborazione di diverse associazioni del territorio. "Abbiamo archiviato oltre 60 band da fuori (dall'estremo Nord al Centro-Sud!), 50 da

Piacenza, decine tra dj, espositori e altre proposte". Continua così il comunicato, con "un grazie per la partecipazione e il grandissimo calore dimostrato da musicisti, dj, performer, artigiani, associazioni, espositori di varia natura". L'organizzazione sta vagliando ogni proposta: «sarà durissima scegliere

Un'immagine di una precedente edizione di Tendenze



- dicono - i pur tanti spazi a disposizione adesso ci sembrano così pochi».

Ovviamente, non ci sarà posto per tutti: «Chi sarà "escluso" dovrà comunque sentirsi parte

della famiglia - scrivono i ragazzi di Leto - Tendenze è anche di chi non sarà sul palco e di chi starà sotto. Di tutti. Questo è il festival che vogliamo respirare. Sarà imperfetto, faremo errori, d'altra parte è il primo della nuova (la terza) epoca e lo stiamo organizzando in un quarto del tempo necessario. Sarà, ancora una volta, unico». Nei prossimi giorni la "lineup" verrà pubblicata su www.tendenze.net e su facebook, saranno svelate la grafica e le novità dell'edizione.

Paolo Schiavi



Incontro a Palazzo Ex-Enel

«La nostra video-arte contaminata»

I Masbedo, duo artistico tra i più importanti contemporanei italiani

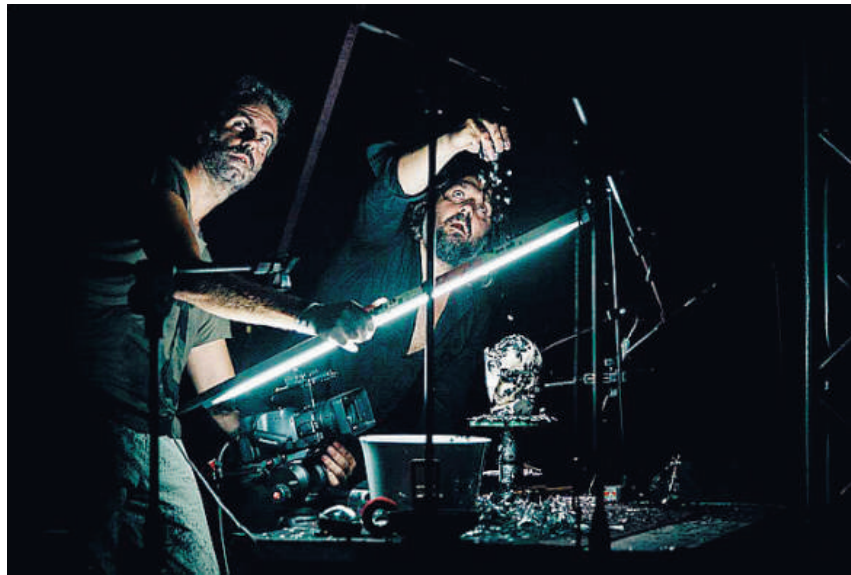
PONTENURE - Un duo artistico riconosciuto come tra i più importanti contemporanei italiani. I Masbedo, Nicolò Massazza (1973) and Iacopo Bedogni (1970), sono le due menti creative che si nascondono dietro a decine di progetti di video-arte esportati in tutto il mondo. Prossimi a portare *Il flauto magico* all'Arena di Verona, sono stati ospiti graditi del Concorso Film Festival, dove hanno incontrato il pubblico a Palazzo Ex-Enel di Piacenza, mostrando alcuni video e raccontando la propria arte, incalzati dalle domande di Paolo Ligutti, presidente dell'associazione Concorso.

ne completa di video-arte. C'è una differenza tra narrazione visiva e narrazione letterale, ma non necessariamente si connota come elemento di distinzione tra un film e un'opera video-artistica. D'altra parte oggi la video-arte contamina sempre più vari settori dell'arte: basti pensare al teatro con Castellani e al cinema con Steve McQueen. Il nostro film *The Lack* dove i dialoghi sono ridotti al minimo, all'essenziale, è stato apprezzato tantissimo dalla critica. Le parole superflue sono state sostituite dal suono, e abbiamo creato un alfabeto nuovo. Siamo simbolici concettuali che lavoriamo sull'impossibilità del soggetto, sul reale. Abbiamo creato una storia psicoanalitica, portando sullo schermo qualcosa di nuovo, che è piaciuto».

C'è un elemento ricorrente nei vostri progetti di video-arte, «Ci piace "metticciare"» «Mettiamo insieme diversi aspetti di diverse discipline»

Cosa vuol dire fare video-arte? «A noi piace molto "metticciare", "imbastardire", ossia prendere elementi che si rifanno all'arte, al cinema, al teatro, alla fotografia e inserirli in contesti non usuali, non consoni. Mettiamo insieme diversi aspetti di diverse discipline, così si crea la vertigine di un'installazione. Un'installazione che va sempre alla ricerca di una caratteristica performativa che possa coinvolgere lo spettatore. Per questo le nostre performance sono molto diverse tra loro, talvolta contrapposte, basti pensare ad esempio a quella realizzata con i Marlene Kuntz e quella invece costruita assieme ad un'orchestra. Ci stimola molto l'idea di provare. Ogni nostro progetto è come se fosse una sfida d'arte. Ci affidiamo alla molteplicità dell'arte. Non possiamo più far riferimento ad un solo canale settoriale, ormai la nostra strada è un percorso nella sana confusione artistica».

La narrazione, presente nella cinematografia e talvolta assente nelle opere di video-arte, può essere quel discriminante che distingue le due discipline? «E' difficile dare una definizione



A sinistra Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni, Masbedo. In alto a sinistra un momento dell'incontro a Palazzo Ex-Enel (foto Francesca Ferrari)

è corretto? «Sì esatto, sembra che il punto incandescente della nostra ricerca sia la dualità tra uomo e donna. Siamo sempre alla ricerca di questa forte tensione tra la relazione uomo-donna. Questa an-

titesi tra i due sessi è ben evidente nel video *Schegge d'incanto in fondo al dubbio*. Abbiamo una vena cinica romantica e un buon dialogo con il femminile. Cerchiamo di leggere la poetica della femminilità entrando in terre-

ni scomodi e incandescenti. Molte donne si ritrovano completamente nella nostra lettura, altre per nulla perché spesso le nostre sono ma-donne, mancano di sensualità e raramente esprimiamo la sessualità».

La natura incontaminata è invece la cornice da voi prescelta per i vostri video. «Raccontiamo la nevrosi della contemporaneità in un contesto ancestrale, come nel video *Person*, dove il senso di alienazione è raccontato in immagini. Siamo attratti da una natura primitiva, talvolta inospitale. Ma questo anche nella nostra vita, non solo nel nostro lavoro. Non andremo mai in vacanza a Copacabana, preferiamo un piccolo borgo con 35 abitanti ai piedi di un vulcano».

Avete anche realizzato dei corti, cosa pensate di questa forma d'arte? «Una delle più grandi abilità, è quella di saper fare progetti ipercomplessi in poco tempo. Il cortometraggio è la dimostrazione di quanto basti lavorare come veri artigiani sull'immagine per ottenere un'ottima opera finita. Il nostro corto esistenziale *Distante un padre* è stato girato in un solo giorno e poi ricostruito durante il montaggio».

Valentina Paderni

Vallejo, un forte impegno sociale

Alla Fahrenheit gruppo di lettura sullo scrittore peruviano

PIACENZA - Un'abbondanza così quella remota località sugli altipiani peruviani non l'aveva mai vista. Merito dell'arrivo degli investimenti statunitensi per lo sfruttamento degli ingenti giacimenti minerari, preludio a un'euforia generale destinata però ben presto a lasciare il posto a un'amara realtà, dove la vita di tanti di fatto veniva a valere, all'improvviso, meno di niente. E' la discesa agli inferi, che si conclude con una speranza di riscatto, raccontata nelle pagine del romanzo *Tungsteno*, che lo scrittore peruviano César Vallejo (Santiago de Chuco 1892 - Parigi 1938) poté pubblicare a Madrid nel 1931, mentre nella madrepatria uscì postumo molto più tardi, nel 1957. Quel libro di forte impegno sociale, consi-

derato fondamentale per lo sviluppo della letteratura indigenista dallo stesso José María Arguedas, la cui opera costituisce un'intensa esplorazione sulle possibilità di convivenza tra le culture autoctone dell'America latina e la civiltà occidentale, sarà protagonista martedì 1° settembre alle ore 20.30 del prossimo incontro di Surclub, il gruppo di lettura a partecipazione libera e gratuita che si riunisce a cadenza mensile nella libreria Fahrenheit 451, in via Legnano, e che finora ha proposto titoli legati alla letteratura ispanoamericana,

specializzazione della casa editrice Sur, per i tipi della quale è tornato in libreria anche *Tungsteno*, con prefazione di Goffredo Fofi. Sul blog di edizionisur.it, a cura del traduttore piacentino Raul Schenardi, sono reperibili approfondimenti sulla figura di Vallejo, poeta e drammaturgo, di fede marxista, dal 1923 autoesiliatosi in Europa. *Tungsteno* è ambientato in un paesino immaginario del dipartimento di Cuzco, nel periodo che immediatamente precede l'entrata degli Usa nella prima guerra mondiale (avvenuta il 6 aprile 1917),

con conseguente necessità di aumentare la produzione nelle miniere, potendo comunque contare sulla manovalanza a costo zero degli indigeni, costretti anche all'arruolamento coatto, senza nessuna possibilità di chiedere giustizia di fronte alle più odiose angherie, obbligati a chinare il capo davanti all'assassino e alla violenza gratuiti. Particolarmente triste appare la sorte delle donne, verso le quali né gli autorevoli yankee, né i loro galoppini locali dimostrano alcuno scrupolo di coscienza. Il volume, che Fofi giudica tra i migliori

esempi di "romanzo proletario", insieme a *La madre* di Maksim Gor'kij, *La rivolta dei pescatori* di Anna Seghers e *Pelle il conquistatore* di Martin Andersen Nexø, comprende anche parti esplicitamente didascaliche, nelle quali si evocano i tentativi di cambiamento innescati in Russia dalla rivoluzione portata avanti da personalità come Kerenskij o il futuro preannunciato dall'imminente rientro di Lenin nell'ex impero dello zar. Si capisce dove convergono le simpatie dell'autore che, al pari di altri intellettuali dell'epoca, compirà poi viaggi nell'Unione sovietica stalinista, al tempo delle "grandi purghe" contro gli oppositori, senza purtroppo accorgersi del lato oscuro del regime.

An.Ans.

Dal 4 al 6 settembre incontri di scrittura creativa organizzati dalle Edizioni Pontegobbo

“Scrivere il fiume”: laboratorio a Bobbio

BOBBIO - "Scrivere il fiume" è il tema della nuova edizione del laboratorio di scrittura creativa in programma dal 4 al 6 settembre a Bobbio, organizzato dalle Edizioni Pontegobbo, dallo scrittore piacentino Marco Murgia e dal Comune, quale occasione di approfondimento sulla forma narrativa del racconto, a partire dall'analisi di opere di celebri autori, per arrivare a elaborare testi originali ispirati ai brani letti e all'ambiente circostante, a Bobbio e alle sue leggende.

Ci si interrogherà anche sulla natura del racconto in sé, sull'evoluzione subita nei secoli e sulla differenza tra romanzo e racconto. L'inizio è fissato venerdì 4 settembre dalle ore 15 alle 19 con l'incontro introduttivo sullo "yin e yang del fiume", prendendo in esame le prime pagine di *Vita sul Mississippi* di Mark Twain, libro autobiografico pubblicato nel 1883 (e primo testo inviato a essere un editore come dattiloscritto), nonché il racconto *Far-*

falle di Ian McEwan, dove un sordido omicidio a sfondo sessuale ha per scenario uno squallido canale, ingannevolmente descritto come animato dalla presenza di barche e farfalle. Ulteriori suggerimenti di lettura serale, per il focus sui "terrori fluviali", arriveranno dai racconti *I salici* (1907) del maestro dell'horror Algernon Blackwood (storia di una navigazione sul Danubio ricca di imprevisti dai contorni soprannaturali e considerata un capolavoro anche da H.P. Lovecraft) e *Sul fiume* (1876) di Guy de Maupassant (con la Senna capace di materializzare allucinazioni e incubi notturni). Sabato 5 settembre dalle 9 alle 13 verrà affrontata la questione "Che cos'è e come funziona un

racconto" e si leggeranno *Grande fiume dai due cuori* (1924) di Ernest Hemingway (un introspettivo racconto di pesca calato nello scenario dei Grandi Laghi, tra la natura selvaggia di una foresta del Michigan), *Con tanta di quell'acqua a due passi da casa* di Raymond Carver (costruito attorno al ritrovamento del corpo di una ragazza sulla riva di un

fiume e alle conseguenze su una coppia) e *Pesca in acque dolci* di Piero Rinaldi (vicende di uomini e donne che solo in apparenza attraversano la vita senza problemi). Nel pomeriggio dalle 15 alle 19 si susseguiranno le sessioni di scrittura in plein air, con l'aggiunta di letture serali incentrate sul tema "gli scrittori italiani e il fiume", prendendo spunto



Il Trebbia a Bobbio: il tema del laboratorio di scrittura creativa sarà appunto "Scrivere il fiume"

dal *Viaggetto sul Po* di Cesare Zavattini e *Il colloquio sul fiume* di Cesare Pavese. Il 6 settembre dalle 9 alle 13 lettura degli elaborati degli allievi, che verranno raccolti in un'antologia edita da Pontegobbo, e discussione finale. Il docente, Luca Ricci, nato a Pisa nel 1974, da anni in cattedra alla Scuola Holden di Roma, è stato incluso dal critico Andrea Cortellesa nell'antologia *La terra della prosa*, definendolo "il virtuoso più consumato della tecnica del racconto oggi in Italia". Tra i suoi libri, *Il piede nel letto* (Alacran 2005), *L'amore e altre forme d'odio* (Einaudi 2006, Premio Chiara), *La persecuzione del rigorista* (Einaudi 2008), *Come scrivere un best seller in 57 giorni* (Laterza 2009), *Mabel dice sì* (Einaudi 2012), *Ferragosto addio!* (Einaudi 2013) e *Fantasmii dell'aldilà* (La scuola di Pitagora, 2014). Per informazioni: info@edizionipontegobbo.com.

Anna Anselmi

PARCO MESCITA
S.Andrea Bagni di Medesano (PR)
OGGI POMERIGGIO ORE 15.30
Orchestra CAMPANINI
MERCLEDÌ 2 SETTEMBRE
ROSSELLA & MARCO
INFO: 340.2691601 - 328.2116719

DISCO - DANCING
LA SPIAGGIA
CIRIANO DI CARPANETO (PC) - TEL. 339/3096878
OGGI POM.
LISCIO ALL'OMBRA
SERA MISTER DOMENICO